

Società e comunicazione

**Il direttore
del Corriere della Sera
a Cadorago**

Lavoro - Il paradosso è che abbiamo meno ragazzi rispetto al passato eppure non riusciamo a garantire loro un impiego. La società è invecchiata ma non c'è lavoro per i giovani

Inefficienza - È inaccettabile la spesa pubblica scandalosamente elevata e l'inefficienza della macchina statale, ma dobbiamo puntare sugli elementi di forza, che pure non ci mancano

De Bortoli: «Fiducia nel futuro»

L'appello: «È necessario tornare a investire sul lavoro, fare scelte vere»

Le elezioni a Como

«L'antipolitica? È un'etichetta»

(a.cam.) «I comaschi sapranno scegliere le persone che dovranno amministrarli guardandole in faccia e soppesando la loro storia e le loro reali capacità. Speriamo che poi si riesca a trovare un equilibrio, per così dire, lacustre». Il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, si dice convinto che gli elettori del capoluogo sapranno fare una scelta ragionata dei prossimi amministratori nonostante una tornata elettorale con un numero record di candidati. «Sedici aspiranti sindaco non sono di per sé un elemento negativo», dice il giornalista. «È un dato che si può leggere anche come una grande voglia di partecipare alla vita della società. Da un lato è un segnale di malessere, ma dall'altro anche di vitalità. Mi stupirebbe di più se ci fossero pochi candidati o se ci si trovasse nelle condizioni di dover quasi obbligare qualcuno ad accettare la candidatura».

Tra gli aspiranti sindaco, una buona parte ha fatto dell'antipolitica, della non appartenenza a uno dei partiti tradizionali, una bandiera. «In questo momento l'etichetta di antipolitico sembra rendere parecchio e sono convinto che in realtà molti se la cuciano addosso per ragioni di opportunità», sottolinea de Bortoli. «Tra queste persone, poi, c'è anche chi ha fatto parte dello stesso ambiente politico contro il quale ora si scaglia. Ci sarebbe da chiedersi piuttosto perché siano fallite le esperienze politiche precedenti e perché ora la città si trovi in questa situazione».

Da un lato, l'inefficienza dello Stato, l'impoverimento dei redditi, la paura delle famiglie che contraggono i consumi e un rapporto generazionale scorretto, che sta fortemente deludendo i giovani. Dall'altro, il grande senso di responsabilità del Paese, la coesione attorno a valori che ancora resistono, la propensione a essere formiche e non cicale e la risorsa immensa del volontariato. Elementi positivi che, ne è convinto il direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, «possono tuttora permetterci di essere fiduciosi per il futuro nonostante il momento difficilissimo che stiamo attraversando».

De Bortoli è intervenuto venerdì sera a Cadorago a un incontro organizzato dall'Associazione Altro Futuro sul

tema: «Quali modelli di società possiamo offrire alle nuove generazioni? Quale futuro per i nostri figli?».

Poiché la partecipazione del pubblico è molto le domande rivolte al direttore del *Corriere della Sera*, il quale ha toccato anche il tema del ruolo dei mass media e delle nuove forme di comunicazione.

«Quando penso alle modalità più concrete di dialogo tra generazioni a volte prevale un senso di impotenza, sembra che sia quasi impossibile il confronto», ha esordito de Bortoli. «Il modello di società costruito dai nostri padri, che ruotava attorno alla famiglia e al lavoro, ha funzionato bene fino al momento della globalizzazione, che ha abbattuto tutti gli argini. Siamo diventati cittadini del mondo ma è man-

cato il senso di sobrietà. Con l'esplosione della finanza facile, è venuto a mancare il legame tra la ricompensa e il giusto sacrificio necessario per ottenerla. Abbiamo assistito a una lezione negativa inaccettabile».

Il giornalista ha messo poi in evidenza le difficoltà che oggi frenano i giovani. «In un mercato del lavoro globalizzato la concorrenza è fortissima», ha sottolineato. «Il paradosso è che abbiamo meno ragazzi rispetto al passato eppure non riusciamo a garantire loro un impiego. La società è invecchiata ma non c'è lavoro per i giovani. Personalmente, credo che fare più figli sarebbe la risposta alla crisi economica. Oggi avere un bambino sembra quasi una sfida, ma in realtà si tratta del migliore investimento che si possa fare».

Non assumere i giovani è un atteggiamento estremamente negativo - ha proseguito Ferruccio de Bortoli - Le ristrutturazioni aziendali, con i prepensionamenti che diventano un modo surrettizio per cancellare posti di lavoro, sono una forma di egoismo generazionale inaccettabile. È necessario tornare a investire sul lavoro, fare scelte vere, contratti a tempo indeterminato seppure con la possibilità di licenziare. La sicurezza del lavoro non si dà per legge. Per la prima volta, c'è il rischio concreto per le generazioni che verranno di avere meno possibilità rispetto alle nostre. Indebitandoci si ruba il futuro agli altri».

A fronte di un quadro attuale oggettivamente difficile, c'è spazio comunque per un'iniezione di fiducia.

«Stiamo vivendo una crisi profonda ma c'è una coesione sociale importante», ha detto il direttore del *Corriere della Sera*. «Il capitale sociale è forte, le comunità e le famiglie hanno legami considerevoli. Certamente, il momento è molto difficile, le famiglie hanno paura, risparmiano meno e hanno ridotto i consumi e questo è preoccupante, così come è inaccettabile la spesa pubblica scandalosamente elevata e l'inefficienza della macchina statale, ma dobbiamo puntare sugli elementi di forza, che pure non ci mancano. Il Paese ha molti difetti e punti oscuri», ha concluso Ferruccio de Bortoli. «Ma può comunque tornare a crescere, cambiando il rapporto con i giovani e ristabilendo un rapporto corretto tra generazioni in modo che si possa guardare con meno preoccupazione al futuro».

Anna Campaniello



In primo piano, il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli



De Bortoli è intervenuto venerdì sera a Cadorago a un incontro organizzato dall'Associazione Altro Futuro sul tema «Quali modelli di società possiamo offrire alle nuove generazioni? Quale futuro per i nostri figli?» (foto: Pao)



LAVOR PUNTO FERMO

Per il futuro della città serve una rinnovata identità strutturata sul valore della legalità come convenienza diffusa per la comunità, opponendosi alla gestione mafiosa del debito delle piccole imprese e degli artigiani come delle famiglie e contemporaneamente sostenendo economicamente chi denuncia gli usurai e i ricatti del racket "soft" e "hard" a danno delle imprese del territorio.

Siamo certi che non mancherà la reazione propositiva e di contrasto della larga parte della società civile sana e indipendente dalla mafiosità e allo stesso tempo la zona grigia di consenso, nella quale si incontrano professionisti e presentabili uomini del disonore, avrà vita difficile.

www.progettosanfrancesco.it

LA CISL DI COMO E IL CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE
"PROGETTO SAN FRANCESCO" INCONTRANO I CANDIDATI A SINDACO

Como, 24 aprile 2012, ore 17

Sala Conferenze Metropole Suisse, Piazza Cavour 19

» Ieri pomeriggio

Pilota comasco ammarato nel lago a Lecco

(p.am.) Sul lago siamo abituati a vedere decollare e ammarare degli aerei, ma si tratta di idrovolanti. Lo spettacolo a cui hanno assistito ieri pomeriggio turisti e residenti a Lecco è stato invece qualcosa di straordinario. Ad ammarare infatti, con una perfetta manovra di emergenza, è stato un aliante pilotato da un 45enne residente nel Comasco e socio dell'Aeroclub Volovolistico Lariano. Il pilota, con diverse ore di volo alle spalle (è brevettato da oltre tre anni ndr), era decollato nel primo pomeriggio da Verzago.



Un aliante dell'Aeroclub in volo libero sopra la collina di Verzago (Cappellati)

«Abbiamo ricevuto la segnalazione via radio direttamente dal pilota, che rimane collegato durante tutto il volo», spiega il presidente dell'Aeroclub Volovolistico Lariano, Marco Cappellati - come da prassi è stata così attivata la procedura di

emergenza, che prevede l'ammarraggio vicino a riva, in modo che in caso di problemi ci sia qualcuno che possa aiutare il pilota ad uscire dall'acqua».

Operazione completata con successo dal comasco, che all'arrivo dei vigili del fuoco era già stato portato a riva da alcuni pescatori. Decisamente più complicato il recupero dell'aliante, che ha un'apertura alare di 15 metri. Il velivolo è stato smontato e portato a terra. L'allarme è stato dato alle 15.49 e le operazioni si sono concluse attorno alle 19.30. Nessuna conseguenza per il pilota.